

La polemica

La Cgil: se non si trova una soluzione salta la continuità del servizio nella scuola d'infanzia

Ora rischiano educatori e maestre

“Cinquecento precari in bilico”

NON ci sono solo i bambini in lista d'attesa. «La situazione è drammatica per i posti di lavoro a rischio», tuonano i sindacati all'uscita dall'incontro con l'assessore Pillati sulle materne. Circa cinquecento gli educatori e le maestre a tempo determinato, tra scuole dell'infanzia e nidi, che potrebbero non avere più il rinnovo dei contratti. A denunciarlo è la Flc-Cgil. «Qui salta la continuità del servizio nella scuola dell'infanzia se non si trova una soluzione», dichiara Sandra Soster, segretaria provinciale. «Se il Comune non sa come poter prorogare i contratti a termine per il personale di nidi e materne, significa che non sa come riaprire a settembre il servizio o a garantirlo da gennaio 2013, visto che è stata concessa dal governo una copertura sino a dicembre, e questo apre un problema non banale»,

avverte Michele Vannini della Funzione pubblica.

Non solo. C'è anche la spada di Damocle della valanga di ricorsi al Comune dei precari: una sessantina, si diceva. Ma ieri, all'incontro con i Confederali, è venuta fuori una cifra enorme: 271 cause, con la richiesta di assunzione o di indennizzo economico, da parte di precari per più di tre anni che non hanno tappato buchi per supplenze temporanee, ma hanno coperto posti in organico nei servizi comunali, non solo educativi. Insomma, l'emergenza è su tutti i fronti. E scoppia la bagarre politica. Perché una delle vie d'uscita ipotizzate dalla Giunta, per ora solo in discussione, per aggirare il blocco del turn over e il giro di vite sulle assunzioni a tempo determinato, è il modello che si sta realizzando a Modena: una Fondazio-

ne di partecipazione per gestire le scuole materne, senza scopo di lucro e per statuto impossibilitata a distribuire utili. La Cgil frena: «No alle cooperative, tutto deve rimanere pubblico». Da Sel-lista Frascaroli arriva l'altolà per voce di Mirco Pieralisi, presidente della Commissione scuola in Comune: «Per garantire la qualità, la natura e la gestione pubblica della scuola dell'infanzia si ribaltano i codici, si trovi il sistema, ma non si vende, non ci si vende». Pieralisi invoca una mobilitazione dei genitori e degli insegnanti. «C'è un progetto Fondazione? Lo si porti in consiglio comunale», chiede la Lega con Manes Bernardini. Sull'allarme materne interviene la presidente della Commissione Affari generali Valentina Castaldini (Pdl) invocando la sussidiarietà: «Una situazione grave, lo Stato ha abdicato, discu-

tiamone nel piano strategico. E poi intervenga la Regione estendendo i voucher ai bambini della fascia di età delle materne».

Una delle ipotesi venute fuori ieri dall'incontro con l'assessore è anche quella delle esternalizzazioni in nidi, materne e al sostegno ai disabili. Tra queste, riportano i sindacalisti, quella di affidare al privato l'apertura dei nidi dalle 15 alle 18, servizio svolto oggi da 47 dipendenti part time. Ma l'ipotesi più quotata rimane quella di un contenitore esterno, come la Fondazione (non si capisce se tutta pubblica o a metà, come Seribo) per aggirare il Patto di stabilità e i vincoli sulle assunzioni. «Quello che deve essere chiaro — dice la Cgil — è che senza nessuna ipotesi formalizzata, senza un progetto complessivo e di rilancio della scuola materna non apriamo nemmeno il confronto».

(il.ven)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ipotesi di una Fondazione. Sel: "Si trovi a tutti i costi un sistema che risolva"